

# Antichi pregiudizi, nuove emergenze: L'antisemitismo in Italia

## ● Gadi Luzzatto Voghera

Direttore della Fondazione CDEC di Milano, <[www.cdec.it](http://www.cdec.it)>

## ● Intervista a cura di Cesare Sposetti SJ

Redazione di *Aggiornamenti Sociali*,

<[sposetti.c@aggiornamentisociali.it](mailto:sposetti.c@aggiornamentisociali.it)>, ✉ [@sposetticesare](https://twitter.com/sposetticesare)

# antisemitismo • dialogo interreligioso • discriminazione razziale • discriminazione religiosa • giudaismo • hate speech • israele • italia • lotta contro la discriminazione • minoranza nazionale • violenza

● Il discorso sull'antisemitismo nel nostro Paese è stato per lungo tempo relegato alla memoria della Shoah e alle relative commemorazioni, trattandolo per lo più come relitto di un passato ingombrante, oggi circoscritto a frange estremiste e minoritarie. Nella conversazione con Gadi Luzzatto Voghera, Direttore della Fondazione CDEC di Milano, esperto di antisemitismo, emerge un quadro più complesso e sfumato, che invita a tenere alta l'attenzione su un fenomeno con radici antiche che tende oggi a manifestarsi in modi diversi e talora più subdoli, complici i più recenti sviluppi del conflitto attualmente in corso tra Israele e Hamas.

## Come e quando è nata l'idea di creare un osservatorio sul fenomeno dell'antisemitismo in Italia? Come opera?

Il Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC) fu originariamente fondato a Venezia nel 1955 con l'idea di fornire un supporto a ricerche di tipo storico sulla persecuzione degli ebrei, e in particolare sulla loro partecipazione alla resistenza antifascista. Tuttavia, **già alla fine degli anni '50, con il ripresentarsi di episodi di antisemitismo, un fenomeno che si pensava ormai quasi scomparso nella società italiana, ha preso forma il progetto di un Archivio del pregiudizio**, che raccogliesse materiali e dati a riguardo. Nel 2004 l'archivio ha assunto il nome di Osservatorio sull'antisemitismo, che costituisce il settore del CDEC dedicato al monitoraggio delle azioni di singoli individui o gruppi (inclusi associazioni, partiti, Governi e Paesi), analizzandone pratiche, dichiarazioni, decisioni,



**Gadi Luzzatto Voghera** (Venezia, 1963), storico dell'ebraismo e dell'età contemporanea, è direttore della Fondazione CDEC (Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea) dal 2016.

canali di trasmissione, produzioni. Sulla base dei dati raccolti, vengono poi svolte indagini demoscopiche di carattere qualitativo e quantitativo.

**L'Osservatorio oggi lavora molto sull'analisi della diffusione dell'antisemitismo in**

**Rete**, monitorando in particolare il linguaggio d'odio contro gli ebrei presente su social media, siti Internet e blog di gruppi o personaggi pubblici. I risultati delle ricerche, condotte utilizzando diverse metodologie (da quelle ispirate alla psicologia individuale e sociale a quelle ricavate dalla sociologia, dalla statistica e dall'antropologia), sono utilizzati per presentazioni pubbliche o private, per la didattica nelle scuole e la formazione degli insegnanti, e forniscono la base per la pubblicazione di una relazione annuale sull'antisemitismo in Italia, che integra i dati raccolti con studi nazionali e internazionali svolti da altri organismi di studio e di ricerca.

Caso unico in Europa, l'Osservatorio possiede un proprio archivio, con testi antisemiti pubblicati dal 1945, collezioni di riviste di matrice antisemita, fotografie, registrazioni audio e video. Dal 2006 gestisce un sito web (<[www.osservatorioantisemitismo.it](http://www.osservatorioantisemitismo.it)>) aggiornato quotidianamente con l'inserimento di articoli, notizie e ricerche tratti dalla stampa nazionale ed estera e dai siti web. Infine, dal 2014 è attivo il servizio "Antenna Antisemitismo", un numero verde telefonico e un form online a disposizione per denunce fatte da vittime o testimoni di episodi di antisemitismo.

**L'antisemitismo si presenta senz'altro come un fenomeno molto complesso e controverso. Quali ne sono considerate le principali matrici?**

Storicamente **nel nostro Paese la matrice più rilevante è quella dell'antigiudaismo cristiano**, che talora emerge ancora con la riproposizione

#### Una definizione operativa di antisemitismo

L'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), organizzazione intergovernativa fondata nel 1998 per promuovere e diffondere lo studio, la ricerca e la memoria della Shoah, e che conta attualmente 34 Paesi membri, ha adottato nel 2016 una definizione operativa di antisemitismo non giuridicamente vincolante: «L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come

odio nei loro confronti. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso ebrei o non ebrei e/o le loro proprietà, verso istituzioni delle comunità ebraiche ed edifici di culto». La definizione è completata da una serie di esempi concreti di comportamenti antisemiti. Cfr <[www.holocaustremembrance.com/resources/working-definitions-charters/working-definition-antisemitism](http://www.holocaustremembrance.com/resources/working-definitions-charters/working-definition-antisemitism)>.

più o meno velata (e più o meno conscia) dell'accusa di deicidio mossa agli ebrei del tempo di Gesù. Si tratta di una rappresentazione che ambigualmente accosta i giudei che condannarono a morte Gesù agli ebrei di oggi. Quello che notiamo come Osservatorio, al di là dei grandi passi avanti fatti con il Concilio Vaticano II e la dichiarazione *Nostra aetate*<sup>1</sup>, è come tendano a permanere in vari ambienti cattolici rappresentazioni distorte degli ebrei e del mondo ebraico, e come domini tuttora una certa ignoranza sul tema, tra i fedeli e talora persino nel clero.

**Vi è poi l'antisemitismo di matrice islamica**, che fino a poco tempo fa tendeva a sottovalutare, e che invece negli ultimi anni è salito particolarmente alla ribalta, in cui le motivazioni teologiche e religiose si saldano con quelle politiche di contrasto allo Stato di Israele, operando tendenzialmente un'equazione fra ebrei e sostenitori della politica israeliana. Anche in Italia questa matrice sta diventando più rilevante, come si può riscontrare nel linguaggio e negli atteggiamenti talora adottati dalle cosiddette seconde generazioni di origine araba o nordafricana.

**Al di là della matrice religiosa, pare oggi ancora più forte l'idea del complotto, che rappresenta le cosiddette "lobby ebraiche" come uno dei poteri forti capaci di influenzare occultamente la politica e la società mondiale.** A questa narrativa appartengono ad esempio i cosiddetti *Protocolli dei Savi Anziani di Sion*, falso storico prodotto in Russia agli inizi del XX secolo, periodicamente richiamati per diffondere contenuti e idee antisemite. Si tratta di un immaginario particolarmente presente nei movimenti di estrema destra, ma che si rinviene più di quanto si pensi in tutto l'arco politico.

### Quali sono dal vostro punto di osservazione le più frequenti manifestazioni di antisemitismo nel nostro Paese? Ci sono delle peculiarità italiane del fenomeno?

Non vi sono grandi differenze tra l'Italia e altri Paesi occidentali, che vedono permanere uno zoccolo duro di sentimento antisemita in una parte non piccola di popolazione. **I sondaggi da noi condotti riportano una percentuale su base nazionale tra il 10 e il 12% di "antisemiti puri"**, cioè persone che reagiscono in modo aggressivo a ogni aspetto del mondo ebraico, e una percentuale intorno al 30% di "antisemiti settoriali", cioè persone che manifestano antisemitismo solo su alcuni temi politici, teologici, ecc. Si tratta di percentuali più basse rispetto all'ostilità verso altre minoranze presenti nel nostro Paese, come quella musulmana o quella di rom e sinti, ma tutt'altro che trascurabili.

In realtà, una particolarità del contesto italiano può essere data dalla scarsa consistenza numerica della comunità ebraica, circa 25mila persone,

<sup>1</sup> Dichiarazione conciliare sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, promulgata il 28 ottobre 1965, disponibile in <[www.vatican.va](http://www.vatican.va)>.

concentrate per lo più tra Roma e Milano. Questo fa sì che **nel nostro Paese si parli più che altro di “antisemitismo senza ebrei”, che si traduce in una diffusa ignoranza sulla religione e la cultura ebraiche, talora venata da antichi pregiudizi antigiudaici** di matrice religiosa o da più recenti retoriche complottiste.

Dichiarazioni, comportamenti e atteggiamenti antisemiti tendono oggi a manifestarsi soprattutto in Rete e sui social media, e sono di difficile quantificazione. Su questi stiamo concentrando le nostre attenzioni e i nostri sforzi di osservazione e ricerca, specialmente sulle trasformazioni nell'uso del linguaggio. Stiamo infatti osservando **il passaggio da retoriche negazioniste dello sterminio degli ebrei durante la Seconda guerra mondiale all'uso distorto della memoria della Shoah contro gli ebrei stessi**, come ad esempio l'uso del volto di Anna Frank o di altre immagini legate alla Shoah per veicolare messaggi antisemiti. Altre espressioni tipiche dell'antisemitismo si verificano poi in genere durante manifestazioni politiche, nelle dichiarazioni di leader politici e religiosi, attraverso manifesti o graffiti, o, più raramente, con atti di vandalismo verso cimiteri ed edifici ebraici.

Statisticamente più rare negli ultimi decenni sembrano essere nel nostro Paese le aggressioni verbali e fisiche verso gli ebrei, anche se siamo consapevoli che molti episodi non vengono denunciati.

**Ci sono state evoluzioni significative nelle manifestazioni di antisemitismo dopo l'attacco di Hamas a Israele del 7 ottobre scorso e la conseguente reazione militare israeliana?**

Sì, senz'altro. **Abbiamo registrato una crescita intorno al 200% delle segnalazioni.** Si tratta ancora soprattutto di episodi online, ma abbiamo riscontrato anche **un aumento più allarmante di aggressioni verbali e fisiche verso gli ebrei.** In tutto ciò chiaramente non aiuta la particolare sovraesposizione mediatica del conflitto, che ne ha sostanzialmente oscurato altri non meno gravi in corso altrove.

**Sta anche aumentando vertiginosamente il cosiddetto antisemitismo percepito da parte degli ebrei stessi**, che già prima non era trascurabile, secondo specifiche ricerche condotte presso le comunità ebraiche in Europa. La comunità ebraica di Milano ad esempio ha diffuso recentemente un pronuntario ai suoi iscritti, dando specifici suggerimenti sull'abbigliamento, per non rendere immediatamente visibile la propria identità ebraica, e sul modo di organizzare in maggiore sicurezza le proprie manifestazioni pubbliche.

L'antisemitismo percepito aumenta nel nostro Paese anche per alcuni cambiamenti in atto nelle maggiori comunità ebraiche. Ad esempio, alla presidenza delle comunità di Roma e Milano ci sono oggi due ebrei di origine libica, le cui famiglie hanno di recente vissuto l'esperienza di un espatrio forzato e dell'antisemitismo presente in una parte significativa

del mondo arabo. Ciò influisce nel modo in cui oggi l'ostilità verso gli ebrei viene percepita nel nostro Paese, che tende ancora invece a relegare il discorso sull'antisemitismo alla memoria della Shoah e alla sua giornata commemorativa del 27 gennaio.

### Quale può essere secondo lei il discrimine fra la legittima critica alle scelte politiche e militari dello Stato di Israele e lo sconfinamento in affermazioni antisemite?

Penso che la recente definizione di antisemitismo dell'IHRA (cfr riquadro a p. 6) sia di particolare aiuto nel rispondere a questa domanda: **finché la critica a Israele rimane limitata alle scelte politiche e militari del suo Governo o di singoli gruppi politici e sociali israeliani, non corre il rischio di passare per (pre)giudizio contro un intero popolo, la sua cultura e la sua fede.**

Quelle che appaiono problematiche sono le indebite generalizzazioni, che non rendono conto di un mondo estremamente composito e complesso come quello ebraico in generale, e israeliano in particolare. **La società israeliana stessa si presenta molto variegata e per nulla monolitica**<sup>2</sup>, come invece la narrativa antisemita tende a rappresentarla. I singoli ebrei non possono essere chiamati a rendere conto delle politiche dell'attuale Governo israeliano, che anzi, come sappiamo, è stato di recente fortemente contestato proprio dalla società israeliana. In questo senso anche il termine sionismo spiega ben poco ed è lungi dall'indicare una realtà omogenea. **Il non voler riconoscere tale complessità è di per sé un atto violento e antisemita, proprio perché l'antisemitismo ha necessità di costruire una categoria generale, astratta e deumanizzata dell'ebreo.**

Chiaramente il rischio può esserci anche a parti invertite, dal momento che vi sono alcuni settori del mondo ebraico che tendono a percepire ogni critica alla politica dello Stato di Israele come una forma di antisemitismo. Il criterio di evitare ogni generalizzazione può anche qui essere d'aiuto per non cadere in pericolose semplificazioni.

### Quali strumenti (legali, formativi, ecc.) ritenete più efficaci per contrastare l'antisemitismo nel nostro Paese?

#### Sionismo

Ideologia politica diffusasi a partire dal XIX secolo, caratterizzata dal sostegno al diritto di autodeterminazione del popolo ebraico, attraverso la creazione di uno Stato ebraico nella terra di Israele. Considerato una delle maggiori fonti di ispirazione del moderno Stato di Israele, si presenta oggi come punto di riferimento complesso di diversi movimenti di opinione, che animano in modo talora movimentato la scena culturale, religiosa e politica israeliana.

<sup>2</sup> Cfr MARZANO A., «I molti volti di Israele», in *Aggiornamenti Sociali*, 5 (2023) 319-326.

Nella nostra esperienza constatiamo la tendenziale inefficacia dei soli strumenti giuridici. In Italia il riferimento legale più diretto è il reato di «Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa» (che include anche la perseguibilità del negazionismo), previsto all'art. 604 *bis* del nostro Codice penale, con la corrispondente aggravante dell'art. 604 *ter*<sup>3</sup>. A livello giurisprudenziale non si riscontra tuttavia nessuna applicazione significativa di queste fattispecie a casi concreti di antisemitismo, complice anche **una certa difficoltà della magistratura a percepire la natura non solo individuale, ma sociale della questione**. Così è stato qualche tempo fa ad esempio nel caso di un pittore che aveva riprodotto iconografie storiche palesemente antisemite, assolto in nome del principio della libera espressione artistica. Mancano dunque attualmente strumenti legali adeguati a sanzionare questo tipo di condotte.

**Gli strumenti più efficaci rimangono quelli culturali, dato che l'antisemitismo è prima di tutto un linguaggio politico molto diffuso e strutturale nella nostra società contemporanea.** Per questo noi privilegiamo in particolare il lavoro educativo nelle scuole con studenti e insegnanti. Si tratta chiaramente di un lavoro di lunghissimo periodo, che necessiterà di molto tempo per aiutare a riconoscere e sradicare il pregiudizio in un Paese che fino a ottant'anni fa aveva ancora una legislazione di Stato antisemita, che ha influito sull'educazione di generazioni non troppo lontane dalle nostre.

### **Che ruolo riconosce al dialogo interreligioso, specialmente con cristiani e musulmani, nel contrasto all'antisemitismo?**

Il dialogo interreligioso ha svolto e sta svolgendo un ruolo positivo e importante. Da parte cattolica, particolarmente a partire dal Concilio Vaticano II, ci sono stati sforzi significativi e apprezzabili di riavvicinamento. Ciò che tuttavia si riscontra è però il fatto che **spesso i momenti di confronto e di dialogo tendono a essere limitati a circoli intellettualmente e socialmente molto caratterizzati, che non arrivano a toccare più di tanto la sensibilità più comune delle persone**. Non aiutano in questo anche la scarsa consistenza numerica delle comunità ebraiche italiane e il loro tendenziale minor interesse al dialogo interreligioso, che rendono più difficile un incontro autentico che possa davvero favorire il cambiamento culturale sopra auspicato.

Da parte musulmana riscontriamo in genere difficoltà ancora maggiori, essenzialmente a causa della frammentarietà del mondo islamico, in Italia

<sup>3</sup> Questi articoli sono stati introdotti nel Codice penale con il D.lgs. 1° marzo 2018, n. 21, ma il loro contenuto era già in buona parte incluso nella precedente Legge Mancino (L. 25 giugno 1993, n. 205).

e non solo. Finora si è riusciti di fatto a creare occasioni di incontro solo con una ristretta minoranza.

**Il tema dell'antisemitismo è per più aspetti affine ad altre forme di discriminazione, rivolte verso altre minoranze del Paese. Riuscite a collaborare con altre istituzioni e associazioni impegnate sul campo e con che risultati?**

Siamo l'osservatorio più antico sul fenomeno, ma non siamo i soli. Cerchiamo di lavorare in rete con diverse istituzioni. Tra queste, posso citare l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD) e il Ministero della Giustizia, che si interessano però solo di condotte criminose, il coordinatore nazionale per la lotta all'antisemitismo e l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR). Collaboriamo poi anche con altri enti e associazioni che si occupano di tutela dei diritti di altre minoranze: fra questi in particolare "Vox diritti" (Osservatorio italiano sui diritti, <[www.voxdiritti.it](http://www.voxdiritti.it)>), che monitora sui social il linguaggio d'odio contro diverse categorie di persone a rischio di discriminazione. **In generale dunque lo sforzo di collaborazione c'è ed è apprezzabile. I risultati tuttavia non sempre sono all'altezza delle aspettative, data una certa perdurante difficoltà di coordinamento** con i vari enti che, con diverse competenze, si occupano di questi temi. Tale frammentazione non aiuta a formare uno sguardo più complessivo sul fenomeno.

**Guardando al futuro, che cambiamenti sperate che maturino grazie al vostro lavoro?**

La speranza più immediata è sensibilizzare più attori della società civile a lavorare su questi temi in modo ancora più diffuso sul territorio, soprattutto a livello formativo. Infatti, solo un'azione culturale più coordinata e plurale potrà rendere possibile quella conversione del linguaggio che sola potrà togliere all'antisemitismo il suo terreno di coltura più fertile.

**Sei vittima o testimone di un episodio di antisemitismo?**

Scrivi ad [antisemitismo@cdec.it](mailto:antisemitismo@cdec.it) o chiama il numero 02.316338.